

5 domande a

Francesco Guidolin

«Qui a Udine c'è pazienza, il nostro segreto è la rete degli osservatori»

Francesco Guidolin, il timoniere dell'Udinese multi-etnica e pirotecnica che ha un segreto: «La rete di osservatori. I nostri talentscout, coordinati da Andrea Carnevale, si muovono molto, arrivano per primi e tante volte fanno affari, con giocatori come Sanchez che altre società non vedono tempestivamente».

Il club si è già assicurato il diritto al 17° campionato consecutivo di serie A: solo Inter, Milan, Roma, Lazio e Fiorentina vantano una serie più lunga.

«Il contesto funziona. Nel calcio si può ancora acquistare a poco prezzo e vendere a tanto, Inler e altri sono richiestissimi».

Solo Chievo e Cesena sono centri più piccoli di Udine, l'Europa sarebbe un premio al Nord-Est operoso e rispettoso?

«Il calcio italiano non è mai semplice, neanche lontano dalle metropoli. Qui ci sono pazienza e pressioni inferiori, per i ragazzi».

Meritava di costruire lei il Parma di questa stagione, invece il presidente Ghirardi non le ha allungato il contratto perché si divertiva poco...

«Le mie indicazioni in questa società sono ascoltate, il rapporto è aperto e fatto di stima. Il mercato comunque lo fa il ds Larini, con gli altri dirigenti».

Manchester United e Barcellona sono le sue squadre preferite.

«Pronosticai una finale mondiale Inghilterra-Spagna. Amo pragmatismo e qualità, difesa e attacco, in questo momento il Barca è un cocktail inarrivabile».

Anche il Manchester andrà lontano, in Champions, ha forza e mentalità vincente».

E Mourinho?

«Spero che un'italiana arrivi perlomeno in semifinale. Certo anche il Real Madrid è molto forte».

Benitez non è più all'Inter, Leonardo a Udine ha perso male.

«Lo spagnolo è una persona molto leale, perbene. Mi piaceva il suo modo di allenare il Liverpool, un piacere vederlo giocare. Per me resta uno dei tecnici più bravi».

v.z.

Di Vaio, il bomber che è invecchiato come un buon vino

Decisivo da ex anche contro la Lazio, l'attaccante è diventato il leader del Bologna che gli chiede di rimanere in serie A. Gli inizi con Zeman, la parentesi-Juve e ora la consacrazione

Il ritratto

COSIMO CITO

sport@unita.it

Due gol da ex, e poi ha anche esultato, a sorriso largo e a braccia spalancate, volando sulle disgrazie della sua Lazio, trascinando, salendo, volendo. In giro dovunque, col suo talento intermittente, una stagione ogni due, una possibilità l'ha avuta alla Juve, al Valencia, al Monaco. Al Genoa non l'hanno mai capito, al Bologna ha segnato più di Giacomo Bulgarelli, che al Dall'Ara ha una curva dedicata, e nei ricordi della Rossa e della Dotta il posto lassù. Ma Marco Di Vaio quando vuole prende palla, scambia con Perez, con Ramirez, con Gimenez, con il resto di una squadra più volte sembrata sull'orlo del baratro, e invece là, in zona tranquilla, a ridosso di una salvezza conquistata con l'anima, contro tutto, contro tutti. Marco Di Vaio, anni 35 a luglio, poi va da solo, fa tutto con le proprie mani e i propri piedi, converge, rientra sul destro e inchioda Muslera, per esempio. Oppure se ne va in contropiede, salta tutta la Lazio e infila, accompagnando, tanto è solo, un pallone che carambola sul palo e quasi esce, gli sta dietro, dovesse uscire. Marco Di Vaio, classe 1976: «Ma con Zarate non sono stato bravo, chiedo scusa, potevamo fare una figura migliore». Si è messo anche a segnare di testa, e ne ha fatti 13, in venti partite. Due alla squadra che l'ha lanciato. Davanti alla gente che l'ha adottato.

A vent'anni era un attaccante timido, molto veloce, da 3 gol in 8 partite. Zeman lo mandò in giro a farsi le ossa, ma in biancoceleste Di Vaio non sarebbe più tornato. Verona, Bari, a tutta B, e anche male. Poi Delio Rossi, un allievo del boemo, il preferito dal boemo, lo rilancia a Salerno, quando ha 22 anni. Vince la B dominandola, la A non fu salvezza, ma solo una vetrina. Il Parma è alla fine-

stra, lo pesca sapendo di scommettere: va di lusso, perché in tre anni i gol sono 41, arriva anche la Nazionale, e arriva la chiamata di Moggi, della Juve: 32 milioni sull'unghia, in tempi di spese senza remore. Ma quel Di Vaio vale il prezzo dello sforzo. Due anni in un attacco piccolo piccolo e pieno di anarchia: Miccoli si scontra con Moggi e se ne va, Di Vaio non segna abbastanza e prende la via della Spagna, e di un tramonto, troppi immaginano, repentino: al Valencia non va, al Monaco è in vacanza. Lo prende il Genoa, ma quando il Grifone è in B: e non sfonda, perché il feeling con la piazza non scatta, e appena Preziosi tor-

NFL, LA FINALE SUPERBOWL

Pittsburgh Steelers e Green Bay Packers si affronteranno il 6 febbraio al Cowboys Stadium di Arlington il XLV Super Bowl, atto finale del campionato di football americano Nfl.

na in A, gli prende Borriello, e lo invita alla porta. Si fa sotto il Bologna, lo prende in prestito. Di Vaio lavora a testa bassissima, serio e sereno. Il primo anno i gol sono 24, uno in meno di Ibra, che fa di tutto per superarlo nell'unica classifica realmente in bilico nel 2009. Roberto Baggio, nel suo unico, mitico anno bolognese, ne aveva segnati altrettanti. Ne fa 12 l'anno successivo, e ora siamo già a 13: è in scadenza, ma ha 35 anni, e poi è un simbolo. Di una piazza, di una società senza pace, ma coi punti sufficienti per non temere penalizzazioni e capovolgimenti della sorte. Morandi chiede «di andare avanti tutti insieme», forse rientra anche Gazzoni Frascara, il Grande Accusatore. Un anno fa i Menarini trattavano con Moggi, per dire di quante cose sono cambiate. E Di Vaio è là, con la fascia gialla al braccio, col suo talento largo e intermittente. ♦

Brevi

CALCIO

Lazio, tre turni a Zarate per la rissa a Bologna

L'attaccante della Lazio, Mauro Zarate, è stato squalificato, dal Giudice sportivo, per tre giornate di gara. Al termine della gara di ieri tra Bologna e Lazio si era aperta una rissa - che aveva coinvolto diversi giocatori delle due formazioni - avviata proprio dal comportamento tenuto da Zarate.

TELEVISIONE

Sospesi due telecronisti per commenti sessisti

La britannica Sky Sports ha sospeso due suoi telecronisti per commenti giudicati sessisti sul conto di una guardalinee del campionato inglese, Andy Gray e Richard Keys, per quanto hanno detto durante il match tra Wolverhampton e Liverpool. Convinti di non essere in onda, i due telecronisti si sono scambiati commenti sul conto della guardalinee Sian Massey giudicandola inadeguata al pari delle sue colleghe donne.

CALCIO

Coppa Italia, quarti al via Stasera Palermo-Parma

In settimana i quarti di finale di Coppa Italia: si comincia oggi con Palermo-Parma (ore 21), domani tocca a Sampdoria-Milan (ore 17.30) col ritorno di Cassano a Marassi e al big-match tra Napoli e Inter (ore 20.45). Giovedì c'è Juventus-Roma (20.45).

TIRO A SEGNO

I campionati europei a Brescia in marzo

Sette giorni di gare, 45 nazioni partecipanti, 400 tecnici, 800 tiratori, 100 linee di tiro e 4 impianti per il bersaglio mobile. Questi i numeri dei campionati europei di tiro a segno (categoria 10 metri) che si svolgeranno, per la prima volta in Italia, alla Fiera di Brescia, dal 1 al 7 marzo.

CALCIO

Moratti: «Calciopoli è stata una truffa»

Moratti a Coverciano: «Il fatto che l'Inter abbia vinto dopo Calciopoli dimostra quanto questa sia stata una vera truffa per il calcio italiano, una prova in più di quanto stava accadendo».